

Il Messaggero

29 AGO 2010

Domenica con AdMed/ Al via la mostra dedicata alla rivista libanese Jasad che sfata il tabù islamico del corpo femminile



AdMed, il giorno delle artiste-coraggio



Sama Alshaibi (foto) parla al Messaggero della mostra in cui espone con Nina Esber opere che evidenziano l'impegno della rivista Jasad edita in Libano. E su AdMed irrompe anche la musica nei luoghi della città. MACCARONE A PAG. 41

Sama, artista coraggio: «L'arte abbatte le barriere»

di ANDREA MACCARONE

IL corpo femminile come arma per la rivoluzione culturale nel mondo arabo. Le pagine e le foto della rivista *Jasad*, che in arabo significa appunto corpo, saranno in mostra a partire da oggi alle 18 negli spazi espositivi della Mole. La rivista ospita anche interventi di filosofi e scrittori arabi che osano mettere in discussione uno dei principali tabù della società araba e islamica, ovvero il corpo femminile. Al festival AdMed sono esposti alcuni numeri intensi della rivista, con le opere fotografiche delle due artiste Nina Esber e Sama Alshaibi. «Le rivoluzioni fatte fuori di noi non hanno risolto i problemi - spiega Sama Alshaibi - quindi dobbiamo cercare di cambiare le opinioni di alcune persone e i loro punti di vista. Come? Con l'arte».

La cultura del mondo islamico medio orientale è profondamente diversa da quella occidentale. Ci sarà mai un punto d'incontro?

«Difficile da dire. Sono due livelli culturali diversi e molto lontani. Però non si deve com-

mettere l'errore che tutto il mondo arabo o medio orientale sia composto da persone con una posizione estremamente conservatrice. Sì, è vero che i conservatori sono una buona parte del nostro contesto, ma non sono rappresentativi del tutto».

In Europa il corpo umano sembra essere qualcosa che, se di bella presenza, deve essere mostrato. Mentre nel

mondo islamico il corpo femminile è qualcosa che deve restare coperto. Quale di queste due posizioni opposte le sembra più assurda?

«Mah, in realtà non credo che dalle nostre parti il corpo femminile sia qualcosa da tenere assolutamente coperto. Come le dicevo poco fa dipende sempre dalla città o dal paese del medio oriente in cui ci si trova. Ad ogni modo le trovo tutte due delle forzature».

Con la Alshaibi espone anche Nina Esber. Concerti all'arco di Traiano, Lazzaretto e S. Maria della Piazza. Le varie iniziative



La rivista *Jasad* è considerata rivoluzionaria nel vostro contesto socio-culturale. Lei crede che può contribuire a far cambiare qualcosa?

«Credo che l'arte in genere può riuscire ad abbattere alcune barriere».

La posizione culturale di *Jasad* comporta rischi che per un occidentale è difficile capire. Lei non ha paura?

«Se avessi paura non lo farei. Se non credessi che quello che sto facendo non sia importante allo stesso modo non me ne occuperei. E' fondamentale che noi facciamo sentire che esistiamo. E poi si tratta di arte e di cultura».

La parola "amore" ha la stessa accezione in tutto il mondo. Ma la parola "libertà"?

«Purtroppo no! Libertà significa avere l'opportunità di dire ciò che vuoi dire, o fare ciò che senti di fare. La questione è complessa. Un esempio: per un certo periodo ho avuto problemi ad andare in Iraq da mia madre per via del mio passaporto. Ecco, impedire a una persona di ritrovare i propri cari è un'altra grande privazione della libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra, Silvia Belfiore che sarà stasera in duo con Maurizio Ben Omar a Santa Maria della Piazza. Sotto, la locandina della mostra dedicata alla rivista libanese *Jasad* di cui è responsabile Youmana Haddad. In esposizione opere delle artiste islamiche Nina Esber e Sama Alshaibi. All'inaugurazione sarà presente anche la Haddad

